

Blitz dei carabinieri: arrestati 14 neofascisti, progettavano attentati. Perquisizioni a carico di altri 50 indagati. Secondo la procura dell'Aquila gli indagati volevano colpire, magistrati, questure, prefetture e sedi di Equitalia

Una retata. Quattordici arresti in varie regioni italiane e perquisizioni a carico di altri 50 indagati. È il risultato di un blitz dei carabinieri del Ros, coordinati dalla procura dell'Aquila, contro un «gruppo clandestino che, richiamandosi agli ideali del disciolto movimento politico neofascista “Ordine Nuovo”, progettava azioni violente nei confronti di obiettivi istituzionali, utilizzando i social network quale strumenti di propaganda eversiva». Nell'operazione dei carabinieri del Ros, i militari hanno arrestato una persona anche a Milano ed hanno eseguito alcune perquisizioni nel capoluogo lombardo. Indagini e perquisizioni anche in Piemonte, Lazio e Campania.

Secondo gli investigatori tra i luoghi prescelti per possibili attentati, ci sarebbero state questure, prefetture e sedi di Equitalia. Nel mirino di possibili attentati anche politici.

Secondo i pubblici ministeri gli arrestati si proponevano il «compimento di atti di violenza (tramite attentati a Equitalia, magistrati e forze dell'ordine) al solo fine di destabilizzare l'ordine pubblico e la tranquillità dello Stato». Documentati anche i ripetuti tentativi degli indagati di reperire armi, tramite una rapina già pianificata o approvvigionamenti all'estero. Le indagini dei carabinieri del Ros hanno anche evidenziato «il progetto, sfumato, di assassinare il noto ordinovista Marco Affatigato, “ritenuto infame” poiché asseritamente legato ai servizi segreti». Lo riferiscono gli investigatori. Affatigato, esponente di Ordine Nuovo dal 1973 al 1976, è attualmente latitante in quanto accusato di «associazione sovversiva».

Piano

Il piano degli indagati nell'ambito dell'operazione del Ros che ha portato agli arresti disposti del gip dell'Aquila era «basato su un doppio binario»: «da un lato atti destabilizzanti da compiersi su tutto il territorio nazionale e dall'altro un' opera di capillare intromissione nei posti di potere, tramite regolari elezioni popolari con la presentazione di un loro «nuovo» partito».

Il capo

I provvedimenti emessi dal gip del tribunale dell'Aquila scaturiscono, come detto, da un'attività investigativa avviata a partire dal 2013 nei confronti di un'associazione clandestina denominata «Avanguardia ordinovista», che «richiamando agli ideali del disciolto movimento politico neofascista Ordine Nuovo e ponendosi in continuità con eversione nera degli anni '70 «progettava azioni violente nei confronti di obiettivi istituzionali al fine di sovvertire l'ordine democratico dello Stato». In particolare, le indagini sono partite attorno al gruppo guidato da Stefano Manni, 48 anni, originario di Ascoli Piceno ma residente a Montesilvano, il quale vanta un legame di parentela con Gianni Nardi, terrorista neofascista che negli anni '70 insieme a Stefano Delle Chiaie, Giancarlo Esposti e Salvatore Vivirito, era uno dei maggiori esponenti di Ordine Nuovo. Oltre ad attentati a magistrati, secondo l'accusa il gruppo avrebbe elaborato un piano «volto a mirare la stabilità sociale attraverso il compimento di atti violenti» nei confronti di Prefetture, Questure e uffici di Equitalia e anche previsto, in un secondo momento di partecipare alle elezioni politiche con un proprio partito. Stando a quanto dichiarato in conferenza stampa dal generale Mario Parente, Comandante Nazionale dei Ros, e dal Procuratore della Repubblica dell'Aquila, Fausto Cardella, il gruppo avrebbe «utilizzato il web ed in particolare il social network Facebook come strumento

di propaganda eversiva, incitamento all'odio razziale e proselitismo». A tal riguardo Manni aveva realizzato un doppio livello di comunicazione: in uno con un profilo pubblico lanciava messaggi volti ad alimentare tensioni sociali e a suscitare sentimenti di odio razziale in particolare nei confronti di persone di colore in un altro, con un profilo privato limitato ad un circuito ristretto di sodali, discuteva le progettualità eversive del gruppo. Manni aveva anche progettato la costituzione della «Scuola Politica Triskele», legata alla creazione del «Centro Studi Progetto Olimpo», per organizzare incontri politico-culturali in varie località italiane, nonché i cosiddetti «campi hobbit», come accadeva a cavallo tra gli anni '70 e '80. «Avanguardia ordinovista» intratteneva contatti con altri gruppi di estrema destra con cui, secondo i militari del Ros, intendeva unirsi nel processo di destabilizzazione e lotta politica» quali i «Nazionalisti Friulani», il «Movimento Uomo Nuovo» e la «Confederatio».

